



Dott. Mariano Grillo - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Ing. Antonio Venditti - Divisione II - Sistemi di Valutazione Ambientale

Dott. Gianluca Galletti- Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma

OGGETTO: Contrarietà ad Elsa2 (Petroceltic BR 268 RG)

Gentili Rappresentanti del Governo Italiano,

Sono nato a Pescara, e ora vivo in montagna. Da sempre sono a contatto con le lotte comuni e a favore delle persone di questa regione di cui sono innamorato. Ho scelto di fare una vita agro-pastorale, e sono davvero convinto che il futuro e la ricchezza di questa terra sia ciò che già abbiamo e del cui valore non ci rendiamo conto. Sono anche il fondatore di una associazione che si chiama Abruzzo Molise Natura che si occupa di diffondere immagini, idee ed iniziative per sensibilizzare e per difendere i nostri tesori naturali.

Questa comunicazione è per esprimere la mia contrarietà al progetto Elsa2 della Petroceltic di Dublino che ha presentato la Valutazione di Impatto Ambientale ai vostri uffici. Il progetto Elsa2 prevede la perforazione di un pozzo esplorativo a sette chilometri da riva fra Ortona e Francavilla a Mare, in una concessione di circa 130 chilometri quadrati. Si prevede di arrivare fino a 4,700 chilometri di profondità.

I fortissimi motivi di contrarietà espressi nel corso degli anni da tutto l'Abruzzo civile contro le trivellazioni nonché, nel caso specifico di Elsa2, dalla Commissione Tecnica VIA-VAS con il parere negativo 257 del 16 Maggio 2011, restano validi ancora. Elsa2 non è compatibile con l'Abruzzo che conosciamo e che vogliamo. Elsa2 infatti non è solo un pozzo esplorativo temporaneo, ma un tassello di un mosaico molto più grande teso a trasformare l'Adriatico centrale in un campo petrolifero. Se Elsa dovesse essere produttiva ci saranno pozzi, oleodotti e strutture permanenti a deturpare ed a inquinare il litorale per decenni e peggio, ci saranno altri pozzi in altre concessioni. La stessa Petroceltic ha almeno altre sei titoli petroliferi da potenzialmente sfruttare nei mari d'Abruzzo che coprono tutta la riviera da Pescara alle Tremiti. Per di più, tutto il petrolio d'Abruzzo, in mare ed in terra, è di qualità scadente e

carico di impurità sulfuree. Come per il centro oli di Ortona, per Ombrina Mare, per Bomba, ci sarà bisogno di ulteriore infrastruttura in mare per la lavorazione ed il trattamento del greggio estratto. Elsa2 darà tutti gli stessi problemi e le stesse preoccupazioni di Ombrina Mare e del Centro Oli di Ortona. Le operazioni petrolifere si accompagnano sempre alla potenzialità di inquinare il mare e l'atmosfera con l'incenerimento di sostanze tossiche, il rilascio nell'ambiente di acque e scarti di produzione. Portano danni alla pesca con l'uso di fanghi aggressivi, portano a rischio sismico, di subsidenza indotta, di erosione della costa, di incidenti, e soprattutto la vanificazione di tutti i progetti di turismo sostenibile lungo la riviera d'Abruzzo. A questo va ad aggiungersi a scarsità del petrolio da estrarre e l'esiguo capitale sociale della Petroceltic – solo due milioni di euro! - che non le consentiranno di far fronte a possibili incidenti. Tutta la società civile d'Abruzzo si è già espressa contro le trivelle, incluse le 40,000 persone scese in piazza il giorno 13 Aprile 2013: il diniego di Elsa2 e di tutti i progetti previsti per l'Abruzzo è dunque imposto dai più elementari principi di democrazia.

Ribadisco che la petrolizzazione del mare abruzzese è in totale contrasto con l'attuale assetto della costa teatina e stravolgerebbe tutta la nostra economia, basata su un territorio sano e sostenibile. Ho passeggiato a piedi su tutta la costa abruzzese per anni, scattando fotografie e osservando la flora presente, e il litorale teatino è ricchissimo di flora altrove scomparsa, dalla macchia mediterranea alle piante dunali, e tutti i valloni e i fiumi che vi sfociano, dove si trovano le ultime testimonianze di bosco planiziale. La costa teatina presenta gli unici tratti rocciosi, con falesie a picco sul mare come quelle di punta Aderci e punta Ferruccio, nel tratto adriatico compreso tra il Conero e il Gargano, ma a differenza di questi due massicci calcarei, la sua struttura di sabbie e conglomerati fa sì che la flora presente sia diversa. Il vero sviluppo di questa area non verrà dal petrolio, ma da un turismo naturalistico valorizzando le ricchezze locali, puntando sulla costruzione della pista ciclabile sul vecchio tracciato ferroviario che favorirebbe flussi di persone dall'Italia e dall'Europa. Pista ciclabile che tramite le vallate potrebbe essere interconnessa con l'entroterra su tracciati già esistenti, creando un'attrattiva unica. Sarebbe il fiore all'occhiello della regione, un'opportunità da non perdere, verso uno sviluppo davvero sostenibile e rispettoso del territorio e dei suoi abitanti, umani e non. La petrolizzazione abruzzese spazzerebbe via tutto questa ricchezza durevole nel tempo.

Il trattato di Aarhus, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione e che questa deve essere vincolante. Esortiamo dunque il Ministero a bocciare il progetto Petroceltic e tutti gli altri a venire, in rispetto della volontà popolare e della legislazione vigente.

25-09-2014

Fabrizio Sulli
Presidente dell'Associazione Abruzzo Molise Natura
Castelli (TE)